

suo delitto, sicchè convinto di fellonia fu condannato alla pena capitale. Ve lo condannarono cinque della Signoria e nove del Consiglio dei dieci: *noce* e non dieci, perchè vi mancava « ser Zuan Sa- » nudo consegier, dice il Trevisan, per che el giera andato a casa » per defetto de la sua persona, si che li fo numero XIII a la ditta » sententia. » E dietro al Trevisan, lo dicono il Sanudo ed altri.

Merita particolare attenzione una circostanza, che qui voglio commemorare. Nel registro *de' Misti* (vol. IV) del Consiglio de' dieci, alla pag. 55, ove, secondo la progressione del tempo, avrebbesi dovuto scrivere la sentenza del doge condannato a morte, si scorge lasciata in bianco la prima metà del foglio, e soltanto vedesi l'indicazione *non scribatur*; ed un altro *non scribatur*, con brevissimo tratto di vacuo, vi è segnato oltre la metà della faccia; ed immediatamente dipoi trovasi registrata l'elezione dei tre capi del Consiglio pel susseguente mese di maggio. Si volle, a mio credere, tener vacuo quello spazio e tralasciato il registro di quella condanna, per rispetto alla dignità del principe. Perciò il contenuto di quella sentenza non puossi avere che dai cronisti, e particolarmente dal Trevisan, il quale fu anch' egli tra i giudici, che lo condannarono a morte. « De di de Venere, egli dice, a hora de vespero » a di XVII de april del MCCCLV fo sententiado domino Marin » Falier dose in lo conseio di X. che li fosse tagliada la testa, suso » lo patto de la scala de piera, la dove li dosi fa lo primo sagra- » mento quando li monta prima in palazzo, si che si sperzura la » morte....Li fo concesso chel podesse ordenar de ducati 2000(1). » Il rimanente de' suoi beni fu confiscato.

Ci fa sapere inoltre il detto cronista, che « veramente per honor

(1) Ne traduco in italiano le parole, per migliore intelligenza di chi non conosce il dialetto nostro. « In giorno di venerdì al- » l' ora di vespero il 17 aprile 1355 fu sen- » tenziato il signor Marin Falier doge nel » Consiglio dei dieci. Che gli fosse tagliata » la testa sul pianerotto della scala di pietra, » ove i dogi fanno il primo giuramento, » quando montano per la prima volta in » palazzo: sicchè si spergiura la morte . . . » Gli fu concesso di disporre di ducati due » mila. »